

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli amici di Madeleine Delbrêl
N° 89, luglio 2012

EDITORIALE: SCONVOLGENTE ATTUALITÀ.

Sono tornato dal pellegrinaggio a Roma sui passi di Madeleine con una grande gioiosa gratitudine nel cuore, gratitudine per l'incontro con altri Amici francesi e italiani, gratitudine per l'intensità della risonanza che i testi di Madeleine prendevano leggendoli insieme e proprio sui luoghi che li avevano ispirati, gratitudine per le buone notizie relative al progresso della causa di beatificazione. Anche la preghiera presso la tomba dell'apostolo Pietro mi è apparsa di grande attualità pensando al prossimo Sinodo sulla nuova evangelizzazione e all'urgenza di aprire nuove strade alla missione della Chiesa.

Riflettendo nei giorni successivi al rientro ho realizzato che il pellegrinaggio mi aveva fatto sperimentare ancora una volta uno dei doni più singolari di Madeleine, quello di insegnare a tenere insieme ciò che spesso può apparirci istintivamente contrapposto e incomponibile: l'assoluto di Dio e il più tenero amore per ogni persona; il senso acuto dell'originalità del Vangelo inseparabile dall'ascolto sincero delle "provocazioni" del proprio tempo; un amore per la Chiesa incondizionato, ma realistico e senza mistificazioni, obbediente e intraprendente insieme; la convinzione che nonostante le apparenze la Chiesa è sempre giovane e va amata nel suo duplice volto universale e locale; una tensione escatologica senza sconti e un'attenzione amorevole agli uomini e alle loro storie quotidiane; il coraggio di cercare di aprire sentieri nuovi per l'evangelizzazione e un vigoroso radicamento nella comunione ecclesiale.

E tutto ciò mi appare di una sconvolgente attualità.

Luciano Luppi, presbitero della diocesi di Bologna (Italia)

ASSEMBLEA GENERALE 2012: UNO SLANCIO DI FRONTE ALL'AVVENIRE.

Il 1° giugno la nostra Assemblea è stata ospitata da Beatrice Durande e da padre Gilles Francois alla "Casa dei Servi della Parola" che, a Chareton, offre a una decina di giovani (ragazze e ragazzi) un anno di vita comunitaria con possibilità di affacciarsi sulla spiritualità di Madeleine. Una presenza per i giovani di cui Jean-Pierre Bilard ha sottolineato l'importanza, testimoniando del gruppo di scambio che anima all'11 di Rue Raspail. L'Associazione prosegue il cantiere della pubblicazione e il padre Gilles Francois è felice di annunciare che il Volume VIII, "Ateismo ed evangelizzazione", raggiunge i Volumi III e VII nelle migliori classifiche di vendita e che il Volume X, "La questione dei preti operai", esce in ottobre 2012. Il 2013 sarà un anno di pausa prima dell'uscita di una grande biografia pubblicata nel cinquantenario della morte di Madeleine.

Oggi, prosegue il padre Gilles Francois nella sua relazione dell'attività, la grande questione da rilevare è l'avvenire della casa di via Raspail. Alla fine del 2011 i gravi problemi di salute di Suzanne Perrin e Anne-Marie Villemant hanno messo fine a 76 anni di vita di équipe nella casa. Che svolta fare perché la casa resti a un tempo un luogo di vita improntato alla spiritualità di Madeleine e aperto alla città di Ivry, un luogo di memoria con gli archivi e la sede dell'Associazione per la sua missione a servizio di tutta la Chiesa? È stato presentato un progetto associativo a Monsignor Michel Santier in aprile. Diverse soluzioni vi sono esaminate che saranno da discutere anche con l'Amministrazione al momento buono, rimandando come punto cruciale il piano dei lavori da realizzare rapidamente per permettere una nuova abitazione e un adeguamento ai bisogni. Su questo punto si è acceso un dibattito animato e la riunione è terminata con la proiezione di foto del pellegrinaggio (scattate da Jacques Faujour e commentate da Cecile Moncontié) e le torte di compleanno di due felici nonagenari: Francette Rodary e il padre Claude Wiener.

Anne-Marie Viry

Nuovo comitato di direzione.

Dopo la sostituzione di Bernard Galmiche (grazie a lui) da parte di Gisele Renard, esso comprende: padre Gilles Francois (Presidente), Anne-Marie Viry (Vicepresidente e responsabile dello sviluppo internazionale e della comunicazione), Suzanne Perrin (segretaria), Janette Bernat (tesoriera), che compongono l'ufficio. Ad essi si aggiungono: Catherine Deschamps, Cecile Moncontié (delegata agli archivi), Francette Rodary.

IL PADRE GILLES NOMINATO POSTULATORE

Monsignor Michel Santier, Vescovo di Creteil, ha nominato padre Gilles Francois Postulatore della causa di beatificazione di Madeleine Delbrêl e tale nomina è stata riconosciuta a maggio 2012 dal Prefetto della

Congregazione per le Cause dei Santi. Storico e teologo di formazione, padre Gilles Francois, che è presidente dell'Associazione Amici di Madeleine Delbrèl dal 2000 e co-editore delle Opere Complete, è anche parroco di Joinville-le-Port e Vicario episcopale della diocesi di Creteil.

Ricordiamo che la causa di beatificazione di Madeleine è stata introdotta nel 1988 da Monsignor Francois Fretelliere che nominò padre Pierre Branchereau per l'istruzione dell'inchiesta e i padri Claude Wiener, Raymond Deville e Paul Huot-Pleuroux per l'esame degli scritti. Padre Gilles Francois succede come Postulatore a Monsignor André Lefeuvre e a padre Jean Gueguen. Madeleine è stata dichiarata "Serva di Dio" nel 1996. Una ricognizione completa della "positio", che tiene conto di alcune domande aggiuntive da parte di Roma, è stata portata a termine da padre Gilles Francois che la manderà all'Avvocato della Causa, padre Daniel Ols, in questo luglio.

Catherine Deschamps

MISSIONARI CHE MADELEINE AMMIRAVA **Testi inediti o dimenticati da scoprire nel Volume X**

Il capitolo secondo del 4° volume degli scritti missionari contiene alcuni ritratti fatti da Madeleine di grandi figure missionarie. Due di essi sono recensioni di cui di seguito presentiamo degli estratti. Il primo concerne, fatto inatteso nell'opera di Madeleine, una newyorkese, Dorothy Dohen, autrice di una raccolta di articoli pubblicati negli Stati Uniti con il titolo "Vocazione ad amare" poi tradotto e pubblicato in Francia dal padre Aimon-Marie Roguet op. col titolo "La Santità dei Laici". Non sorprende che Madeleine si sia interessata a questa donna colta che lavorava come venditrice e scriveva nelle riviste domeniche: una laica come lei, che aveva scelto il Signore gomito a gomito col mondo. La sua recensione fu pubblicata ne "La vita spirituale". Per contro, la bellissima recensione che fece del "Giornale della Missione operaia" del padre Jacques Loew non fu pubblicata. Essa manifesta la finissima conoscenza che Madeleine aveva della personalità del suo amico prete operaio e del suo lavoro missionario nel quartiere della Cabucelle a Marsiglia.

Dorothy Dohen
La Santità dei Laici
Maggio 1954

Al laico che, ai giorni nostri, "desidera essere un santo", Dorothy Dohen, oltre oceano, indirizza il suo libro. A questo laico dice senza indugio: "Il cristianesimo non soffre per una crepa: è crollato"... Se tu hai "la vocazione di restaurare tutte le cose in Cristo", essa comporta "la vocazione di essere Cristo, in altri termini, di essere un'umanità per Cristo".

Tale umanità non la realizzerai che scoprendo e realizzando una "nozione corretta di carità" che è l'inflessibile perno di tutto il libro. (...)

La povertà? "Essa è buona nella misura in cui ci libera per l'amore... È per il fatto che l'amore è la misura della perfezione cristiana che la povertà è buona.... È evidente che è cattiva se ci impedisce di amare. E questo dovrebbe essere motivo di tristezza per il Cristiano d'oggi, in quanto si tratta della povertà estranea alla santità. Questa povertà è voluta dall'uomo, non da Dio, che si accontenta di tollerarla.... La povertà come la castità deve essere volontaria. Deve essere a servizio del Cristiano che glorifica Dio, non deve essere la punizione brutale riservata a un essere umano che ha la sfortuna di trovarsi dalla parte sbagliata nel sistema economico...". "Solo un santo può pregare a stomaco vuoto...".

Il distacco? "È cambiare il proprio cuore con quello di Cristo, è non amare più col proprio cuore ma sempre con il cuore di Cristo... Si diviene distaccati non già inducendo il proprio cuore ma donandolo a Cristo... Avremo un'utilità sociale nel Corpo mistico di Cristo nella misura in cui avremo realizzato l'intimità con Cristo".

La preghiera? "Non possiamo durare senza di essa più di quanto possiamo durare senza respirare... Non perverremo mai alla preghiera continua se non cominciamo a pregare... Pregare sempre non deve mai diventare una scusa per non pregare del tutto".

La solitudine? "Se Dio sembra mandarci la croce della solitudine è soltanto perché possa essere nostro compagno".

Le delusioni? "La tragedia di vite senza amore dilaga dappertutto ma, realmente, la delusione dell'uomo non è quella di Dio. La sublimità della condizione umana consiste nel fatto che, unici sulla terra, noi possiamo rendere Gloria a Dio volontariamente... Se è il nostro obiettivo siamo destinati a soddisfarlo. Solo l'amore non subisce la delusione".

La gioia? “I mediocri sono tristi ma i santi sono beati. Un po’ d’amore impone un fardello, ma molto amore libera”. “La gioia non è un’evasione. Non se ne fugge mai lontano dai mali reali, dai motivi pressanti di pietà o di dolore. Ma conosce più di tutto la realtà di Dio”.

La pace? ... “La pace cristiana è una pace paradossale...”. Dal capitolo sulla pace è difficile estrarre anche qualche frase. Esse si susseguono tutte come le maglie di una catena. Sono tra quelle che più meritano di essere lette.

Se Dorothy Dohen unifica così fortemente tutta la vita cristiana attorno ad “una corretta nozione di carità” non è per lasciare nell’amore un’apparenza di dualismo.... “Non vi è che un solo amore, non vi è che una sola virtù della carità. L’amore sovrannaturale che abbiamo per il nostro prossimo è un altro aspetto dell’amore che abbiamo per Dio”.

Ci dice la sua “impressione di terrore, leggendo che, secondo san Tommaso, è possibile commettere un peccato mortale rifiutando l’elemosina” ... “Fare del bene a tutti non rimane un’affermazione vaga e sterile: dobbiamo fare del bene a coloro con cui Dio ci mette in contatto”. (...)

Mi sembra che qualunque donna, avendo scelto al contempo l’amore del Signore e uno stare gomito a gomito senza riserve col mondo, non possa leggere le pagine di Dorothy Dohen senza incontrarvi questa via universalmente fraterna a cui dobbiamo così spesso aderire per la sola e oscura fede.

Il padre Jacques Loew Giornale di una Missione operaia Aprile 1959

(...)

Un domenicano.

Il padre Loew è un domenicano. La “missione operaia” non lo è. Questi due fatti sono veri, ma un terzo sembra altrettanto vero: se il padre Loew non fosse stato un fratello evangelizzatore, non vi sarebbe la “missione operaia”.

Le nervature della vita apostolica.

Le virtù evangeliche sono sempre servite da nervature di ogni vita apostolica. Il pericolo di intiepidimento coincide col pericolo stesso di assottigliare lo spirito apostolico. Ma vagliandole al suo crogiolo, la missione si è resa conto che esse reclamavano a un tempo un rafforzamento e un adattamento, più levità e più rigore. Se, da religioso, il padre Loew aveva scelto la povertà in quanto tale, doveva, fianco a fianco con i poveri, rivendicare per la missione le condizioni stesse della loro povertà.

Per lui come per gli altri gruppi, queste condizioni erano legate implacabilmente alla stessa evangelizzazione, al diritto della presenza, al realismo della fraternità.

Se il prete è nella missione operaia l’uomo di Dio, l’uomo che è per Dio, l’uomo “la cui intera vita serve Cristo”, questo comporta il pieno valore del celibato, ma mette in luce i pericoli che incontra e le prudenze che si convengono. Quanto all’obbedienza, non può senza appesantire l’azione e senza divenire artificiale rimanere un’obbedienza classica. Per rivestire il ruolo che tutte le vite apostoliche le domandano, reclama giunture precise nel gruppo e cerniere tanto robuste quanto leggere sulla “grande obbedienza della Chiesa”.

Un fratello evangelizzatore.

Per evangelizzare occorre essere ascoltati e occorre essere compresi. Introducendosi tra i lavoratori del porto, il padre Loew constatò ciò che altri avevano constatato in altre circostanze:

il Vangelo non poteva essere inteso per due ragioni:

1) dove era annunciato i portuali non c’erano più

- nelle chiese perché non ci andavano

- nei loro stessi quartieri perché li lasciavano all’alba per farvi ritorno la sera;

2) la Chiesa non era psicologicamente vicina a loro; subiva come un fenomeno di estraniamento per l’attaccamento del suo volto locale ad altri strati sociali, ad altra mentalità, ad altri interessi.

Constatò che, sempre in questo ambiente, **il vangelo non poteva essere compreso** perché:

- vi è una forma di spirito proletario e questa forma di spirito si diversifica in molteplici differenze;

- vi sono degli itinerari di pensiero proletario, delle sensibilità e delle suscettibilità proletarie;

- vi sono delle evidenze e degli scetticismi proletari, sottoprodotti del neonato “spirito tecnico” attraverso innumerevoli trasmissioni e semplificazioni per le intelligenze che modellano e “rovesciano”.

Accanto alle grandi felicità ed infelicità umane vi sono felicità ed infelicità conosciute solo dal proletariato, le felicità e i piaceri degli uni e gli altri in questi ambienti.

Tutto ciò costituisce la lingua senza la quale non si può essere compresi.

Quando nel 1941 il padre Loew domandò e ottenne l’autorizzazione a lavorare come scaricatore di porto, era la via di accesso ai portuali che scopriva. Andando ad abitare l’anno seguente nel quartiere dei suoi compagni di lavoro, condividendo le loro condizioni di vita: insicurezza, insalubrità, doveva scoprire che il lavoro e le condizioni di vita condivise gli permettevano non soltanto di essere ascoltato e compreso, ma anche di essere ascoltato e compreso come un fratello che parla di Dio.

Alla missione operaia una cosa non può più andare senza l’altra.

La missione.

Quando l'apostolato diviene missionario, predicare non basta. Occorre "impiantare la Chiesa".

Il lavoro con i portuali, la condivisione della loro vita aveva rivelato al Padre Loew la realtà di una "terra di missione". Da allora bisognava impiantarvi la Chiesa e non bisognava più essere solo. È la vera nascita della missione. (...).

La missione doveva inevitabilmente incontrare un giorno "la lotta operaia", le sue giuste cause, le dure esitazioni di fronte all'ispirazione di tale lotta, la parte da prendervi.

Alcuni colpi, paure, dolori spinsero il gruppo a decisioni determinanti nella linea che gli era propria. Tali decisioni non avvennero senza rotture interne ed esterne.

Erano gli impegni nel mondo ad essere in questione.

La missione sosteneva che essi erano da rifiutare tutte le volte che richiedevano di attenuare anche temporaneamente una parte del messaggio evangelico, a maggior ragione se dovevano amputarlo.

Rifiutava ogni lavoro temporale quando minacciava il primato dell'evangelizzazione.

Impiantare la Chiesa.

L'avvio della parrocchia fu il punto di partenza di un costante movimento di bilanciamento.

Molto rapidamente come per istinto la Misione dà ad ogni avanzata del Vangelo il contrappeso di un ritorno alla vita tradizionale e permanente della Chiesa.

Immancabilmente, la comunità parrocchiale apportò ad ogni nuovo germe di Vangelo la vita liturgica e sacramentale senza le quali si sarebbe estenuato.

Essa volle anche e fece in modo che ogni membro della comunità cristiana, che ciascuno degli uomini che vivevano accanto ad essa fosse se stesso al massimo. Volle vivere la loro vita giorno per giorno, ora per ora, senza mai dimenticare di ricordare che le ore, i giorni e la vita andavano a finire nell'eternità.

Per il fatto che evangelizzando la comunità era essa stessa evangelizzata, doveva avvertire per se stessa lo stesso istinto di radicarsi più profondamente nella terra della Chiesa.

Ciò fu per essa una specie di ritorno al fondamento.

Stimò che per svolgere le sue funzioni missionarie il sacerdote doveva incessantemente alimentarle delle funzioni che non lo erano; che per vivere una vita eccezionale doveva vivere una dottrina tradizionale.

Affermò infine che per rimanere adatta ai contraccolpi, alle spiegazioni, alle traduzioni di una evangelizzazione che fortifica la fede esistente, lotta contro la superstizione, inventa cammini per la verità, occorreva che la preghiera non fosse né un'azione episodica né un clima diluito ma una delle condizioni essenziali di tale vita. (...)

TESTIMONIANZA DI MONSIGNOR RAVASI, CONSIGLIO PONTIFICO PER LA CULTURA

Il Cardinale Gianfranco Ravasi, successore del Cardinal Poupard al Consiglio per la Cultura, è un lettore di Madeleine. In un articolo intitolato: "Il divino sulla terra" pubblicato il 29 aprile 2012 su "Il sole 24 ore", evoca tre mistici: Simone Weil, Madeleine Delbrêl e Dag Hammarskjöld, anziano segretario generale dell'ONU. Ed ecco un passaggio che cita "Umorismo nell'amore".

Cristiana esplicita fu, invece, un'altra donna francese, capace di intrecciare il percorso sui sentieri d'altura immersi nel cielo cristallino della mistica col viaggio a piedi impolverati nella *banlieue* parigina di Ivry, in mezzo al degrado morale e sociale. È Madeleine Delbrêl, che fu poetessa e assistente sociale e che è morta sessantenne nel 1964 (tra l'altro, è aperta la pratica per la sua beatificazione). L'editore milanese Gribaudi sta curando *l'Opera omnia*, giunta al terzo volume, e ora - a cura di Guido Dotti della Comunità monastica di Bose - presenta un testo veramente delizioso che sfata l'idea della persona mistica come cupamente silenziosa, arcigna, puntata solo verso un cielo immacolato e immobile.

Queste pagine, infatti, sono spesso cosparse di umorismo, s'inoltrano nel territorio della satira, si abbandonano al canto, si elevano in meditazioni poetiche lievi, si affidano a deliziosi biglietti ad amici, c'è persino una *Lettera a un veterinario*, l'unico che potrebbe curare la malandata salute di Madeleine vanamente seguita dai medici degli umani. Infatti, confessa, «ho un carattere da cani, la testardaggine di un somaro, il temperamento di un cavallo: ecco perché un veterinario mi pare meglio adatto alle mie necessità. Se poi, nel peggiore dei casi, avessi la testa bacata, preferirei un insetticida alla psicanalisi». Eppure nelle righe di questi scritti così vivaci e fin spensierati, ecco brillare intuizioni alte, sempre però segnate dalla livrea dell'ironia: «Se si vuole aiutare gli altri e camminare, bisogna sapersi sedere!» (cioè riflettere, contemplare, meditare). Oppure, rivolta a Dio: «La tua volontà sia fatta in casa nostra come in cielo», mentre all'ateo prometteva: «Io terrò Dio accanto a te».

PUBBLICATI IN ITALIA

F. Facchini (a cura di): "Persona, comunità, servizio: la testimonianza di Madeleine Delbrêl". Con contributi di F. Franzoni Prodi, D. Galli, L. Luppi, F. Villa. Ed. LDC, aprile 2012.

B. Secondin, nel suo libro "Inquieti desideri di spiritualità. Esperienze, linguaggi, stile" (EDB Bologna, 2012), presenta M. Delbrêl tra le grandi figure mistiche, testimoni della fede in cerca dell'assoluto, profeti".

SESSIONE ANNUALE

La sessione annuale "Tre giorni per leggere Madeleine Delbr el avr  luogo dal 16 al 18 novembre a Parigi (presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, 78° Rue de Sevres). Porter  l'attenzione sul Volume X delle Opere Complete, "La questione dei preti operai – La lezione di Ivry" che sar  pubblicato in ottobre.

Documenti

17-21 maggio 2012: pellegrinaggio a Roma SUI PASSI DI MADELEINE

Prima di parlare, Madeleine prega!

"Ero andata a Roma con uno scopo ben preciso: per chiedere che la grazia dell'apostolato che   stata data alla Francia non sia da noi perduta, ma che la manteniamo nell'unit ".

Nel maggio 1952, Madeleine si reca a Roma per un viaggio lampo, al momento della crisi dei preti operai, per pregare a San Pietro. Ventiquattre ore di treno, quattordici ore di preghiera, ventiquattre ore di treno!

Sessant'anni dopo, 27 pellegrini francesi e 10 italiani si sono ritrovati a Roma per vivere la sua partenza. Nei luoghi pi  alti della cristianit , abbiamo pregato per la Chiesa del nostro tempo, in quest'anno in cui festeggeremo il cinquantesimo anniversario dell'apertura del concilio Vaticano II.

Spostamento fisico, spostamento spirituale... ritorno alle fonti della nostra Chiesa, ritorno alle fonti del nostro battesimo. Ritorniamo con uno slancio nuovo!

"Vi ho costituiti perch  andiate...".   l'ultima consegna che Ges  ci ha lasciato.   da vivere tutti i giorni nella vita ordinaria!

Catherine Deschamps

Primo incontro: il Battistero di San Giovanni in Laterano.

"Il laico   un battezzato, il suo posto   nel Corpo Mistico di Cristo".

Messa dell'Ascensione alle Catacombe di Santa Priscilla.

I pellegrini francesi sono stati raggiunti dagli italiani. Dopo la messa, visita guidata con Sandro Luciani.

"Il tempo dei martiri va e viene, ma il tempo dei testimoni dura sempre e testimone vuol dire martire".

Udienza papale del mercoledì in Piazza San Pietro.

Benedetto XVI saluta la presenza degli Amici di Madeleine Delbr el. Ripreso da L'Osservatore Romano, KTO e dal sito di La Croix.

Il padre Gilles Francois   stato intervistato da Radio Vaticano.

Incontro col padre Daniel Ols, della Congregazione per le Cause dei Santi, chiesa della Minerva.

"La reputazione di santit  di Madeleine non   in dubbio", ha detto padre Ols. "Ella   molto conosciuta. Giovanni Paolo II ha parlato di lei e lo stesso ha fatto Benedetto XVI. All'inizio ci sono stati dei problemi col processo, ma si   tornati sui giusti binari. La positio   avanzata e la procedura potr  essere accelerata".

Madeleine amava raccogliersi in preghiera alla Minerva sulla tomba di santa Caterina da Siena che ammirava.

Reazioni.

- *  serio, minuzioso. Tutto   analizzato. Niente viene lasciato al caso.*
- *  molto generale. Non si   potuto parlare di Madeleine.*
- *Padre Ols aveva un'idea positiva del seguito, una sorta di entusiasmo.*
- *  prudente, non vuole dire ci  che pensa.*
- *Non sono a mio agio con questa causa.   necessaria per far conoscere Madeleine?.*
- *Ho scoperto un mondo che non conoscevo.*

Preghiera sulla Tomba di San Pietro.

Di buon'ora il gruppo entra a San Pietro al seguito di Monsignor Michel Santier e di padre Gilles Francois, che con don Luciano Luppi di Bologna e don Michele Gianola di Como, celebrano l'Eucarestia in una cappella delle Grotte Vaticane. Poi tutta una fetta di mattinata di preghiera a San Pietro.   il culmine del pellegrinaggio.

"Avevo ricevuto come un dono gratuito il radicamento nella Chiesa, sulla pietra di fondazione da cui ogni radice deve uscire (...). Ho avuto le mie funzioni, mi sono incastonata nella mia colonna che ha il vantaggio di essere davanti all'altare del papa e sulla tomba di San Pietro e ho pregato a cuor perduto... e a perdita di cuore"

Messaggio di Monsignor Georges Gilson che non ha potuto partecipare. (qualche passaggio)

La nostra Chiesa   scossa. Quando gli interrogatori sommergono come un'onda, bisogna attaccarsi agli Apostoli, come Paolo..., come Madeleine che ha sostenuto cos  fortemente l'avvenire dei preti e dei vescovi... Presso la Tomba di San Pietro pregate con fede per i vescovi. Essi non vivono ancora la collegialit  apostolica come l'ha insegnata il Concilio. Avremo dei preti con noi il giorno in cui la collegialit  sar  vissuta. Col cuore e con la preghiera sar  con voi.

Incontro a San Luigi dei Francesi.

Dopo una visita della chiesa in cui Madeleine era familiare, francesi e italiani, riuniti intorno a Monsignor Santier, condividono i vissuti della mattinata a San Pietro.

Testimonianze.

- Queste ore a San Pietro, presso la tomba di Giovanni Paolo II, mi hanno permesso di ritrovarmi.
- La Chiesa: piena di volti che mi hanno generato durante queste ore in San Pietro.
- Il messaggio di Monsignor Gilson mi ha provocato. Sono stato toccato dall'universalità.
- È stata un'immersione nei testi di Madeleine, vere parole di vita. Il tempo è passato velocissimo:
- La preghiera di beatificazione mi ha toccato: "...La vita eterna è il bisogno fondamentale dell'uomo" e "ispira ai cristiani il bisogno di santità proprio nelle strade in cui abitano".
- Mi sono accostata alla colonna di Madeleine. Per due ore ho posato le mani sulla pietra: contatto fisico con la pietra di San Pietro, impressione di tenerezza. Poi il rumore era troppo grande e sono andata nella cappella del Santissimo Sacramento.
- Il cuore puntato sul cuore della Chiesa, ho pregato per le nostre parrocchie, i nostri vescovi, il nostro lavoro.
- Riparto con San Pietro come sfondo del mio cellulare.
- Madeleine ci invita a vivere le situazioni della Chiesa sprofondati nella preghiera, nella fede. L'obbedienza della fede domanda l'azione. La Francia ha un nuovo "dottore della Fede".
- Pietro: una pietra a cui è stato chiesto di amare.
- All'inizio ero vuoto, un po' "sfasato". Quando si riceve Dio si riceve il peso del mondo. Ho reso grazie per il mondo, per la Chiesa.
- Mi sono rifugiato nella cappella del Santissimo Sacramento. Una frase mi ha provocato: "È il pensiero di Cristo che la Chiesa non sia solamente qualcosa di vivente ma qualcosa di edificato".
- Roma, attraverso tutto, è l'amore di Dio promesso alla Chiesa per sempre.
- "Ho scoperto a Roma l'immensa importanza, nella Fede e nella vita della Chiesa, dei vescovi".
- Stavo male a pensare che Madeleine era stata a Roma in modo impersonale. Ma "la Chiesa è in noi e noi siamo in essa".
- Sono riuscito a pregare il mio rosario.
- Pregare 3-4 ore di seguito, l'ho ricevuto come un tempo di grazia. Una grazia portata per tutti.
- È uno strappo quando un prete parte.
- Forza della preghiera, solidità: noi siamo pietre vive.

Preghiera a Santa Maria in Trastevere e incontro con la Comunità di Sant'Egidio.

Col nostro amico Sandro Luciani, abbiamo ammirato i mosaici della chiesa molto antica in cui ogni sera ha luogo la preghiera animata dalla Comunità di Sant'Egidio. Essa ci ha presentato le sue attività a servizio dei poveri e della pace.

Incontro col Cardinale Roger Etchegaray

Cinque di noi sono state ricevute dal Cardinale Etchegaray, grande amico di Madeleine, e hanno pregato con lui nel suo oratorio.

Messa a San Giovanni in Laterano.

Dopo una visita di Santa Maria Maggiore e un passaggio sulla replica della lapide di padre Joseph Wresinski, eucarestia a San Giovanni in Laterano, basilica piena di significato per Madeleine. "Il Laterano dovrà essere il pellegrinaggio del cuore della Carità di Gesù, il Laterano madre di tutte le chiese della Santa Chiesa" (inedito, giornale del 1933).

Testimonianze.

- Volontà di approfondire gli scritti di Madeleine.
- Conoscere le nuove vocazioni. Impegnarsi a favore degli ultimi. Desiderare la santità.
- Segni prodigiosi dei misteri di Dio. Andare oltre.
- Chiesa fatta di testimoni. Dimensione universale della Chiesa, luogo dove si può toccare la fraternità.
- Rinnovamento del legame con la Chiesa: quando si recita il Credo, questo prende il suo senso dove delle persone hanno professato la loro fede.
- Uno slancio, un'amicizia che deve giungere all'agape: "Dal momento in cui Cristo si è messo per strada, non l'ha più lasciata. Seguimi... andate... Questo amore è come uno slancio vitale fino alle estremità della terra... Questo amore è come uno slancio intimo verso tutto ciò che è separato dall'errore... Questo amore è come uno slancio per ritrovare coloro verso i quali Cristo si è lanciato per primo: i piccoli, i sofferenti, i poveri. Le regole di questo amore sono le famose dimensioni di san Paolo, alle quali ci invita a dedicarci con tutti i santi senza eccezione e senza limite".
- Pieno di energia per assumere le mie missioni e testimoniare l'amore del Padre. Umanità, fraternità del gruppo.
- Madeleine deve essere contenta di vedere come noi siamo gli uni con gli altri: semplicità di vita nel quotidiano.
- Grazie ai nostri amici italiani. Madeleine ci spinge ad andare "fuori le mura".
- Sono stupito di vedere a quale livello di profondità ci conduce Madeleine.
- Abbiamo il coraggio di "lasciare trapassare la scorza delle nostre vite, e la loro linfa, e il loro midollo, dalla gemma di carità che costituisce la nostra chiamata".
- Solitudine, isolamento. Sono stato rimesso in un fiotto di vita fraterna. Condivisione con voi di ciò che è una beatificazione.
- Madeleine mi conduce all'essenziale, Gesù. Condividere la fede è importante.

Il nostro pellegrinaggio sui passi di Madeleine termina a San Paolo fuori le Mura con una rilettura comune delle tre giornate e un invio in missione sui passi della grande missionaria che è Madeleine.